

Contro Chiefari esplosi almeno cinque colpi

Agguato a Davoli, ad agire sarebbero state 2 persone

CATANZARO Sono almeno cinque i colpi d'arma da fuoco che attingono al torace Pietro Chiefari, un agguato in piena regola che, nella serata di sabato scorso, non lascia scampo al cinquantatreenne originario di Torre di Ruggiero.

All'indomani del delitto, gli uomini del comando provinciale dell'Arma, coordinati dal pm della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo, Vincenzo Capomolla, lavorano su pochi elementi certi. Si vaglia al momento ogni ipotesi possibile.

Secondo quanto si è riusciti ad apprendere, poco dopo le 19.30 di sabato scorso, sono presumibilmente in due che attendono che l'uomo si

accinga a chiudere il suo negozio di frutta di Davoli Marina, un'attività commerciale che si trova lungo la strada statale 106.

In due escono quindi da un vicolo che si trova proprio alle spalle dell'esercizio commerciale: dopo aver fatto fuoco contro Chiefari - secondo una prima ricostruzione degli investigatori - i due si allontanano a piedi riprendendo lo stesso vicolo. In macchina, al posto di guida, rimane il corpo senza vita di Pietro Chiefari, raggiunto da

diversi colpi al busto che non gli lasciano scampo.

Sul posto, il sopralluogo degli inquirenti, effettuato nell'immediatezza del delitto, non porta elementi in grado di indirizzare gli inquirenti sull'arma utilizzata dai sicari.

Nessun bossolo ritrovato, solo qualche ogiva che non ha permesso di risalire al calibro dei proiettili.

Intanto, già nella tarda serata di sabato, il sostituto procuratore della Dda Capomolla ha disposto l'au-

Indagini coordinate dalla Dda: nessun bossolo è stato ritrovato



UCCISO Il corpo senza vita di Pietro Chiefari ammazzato nella sua auto

topsia sul corpo del cinquantatreenne. L'esame autoptico verrà quindi eseguito dal medico legale nominato dalla Procura del capoluogo, Giulio Di Mizio, con ogni probabilità nei primi giorni della settimana appena iniziata.

Pietro Chiefari, ricordiamo, poco più di cinque anni fa, venne coinvolto nell'inchiesta denominata "Mithos" e condotta, al tempo, dal pubblico ministero della Dda Di Catanzaro, Gerardo Dominijanni.

L'attività d'indagine, nel settembre del 2004, consentì - secondo la ricostruzione accusatoria - di capire la fisionomia di un sodalizio criminale, secondo gli inquirenti capeggiato da Vincenzo Gallace e Carmelo Novella, che - per oltre un decennio - avrebbe dominato incontrastato sul litorale del Basso Jonio catanzarese, gestendo ogni tipica attività della malavita organizzata.

IVANO GRANATO
regione@calabriaora.it

Rissa a Vibo, ferite 3 persone

Padre e figli aggrediti da 10 giovani. Individuati 5 responsabili

VIBO VALENTIA Il cerchio sarà chiuso. A breve. E tutti i protagonisti dell'ignobile aggressione saranno chiamati a rispondere delle proprie azioni.

Sono infatti fiduciosi gli uomini del vicequestore aggiunto Maurizio Lento: per tutta la notte, gli investigatori della Mobile di Vibo Valentia, non hanno chiuso occhio al solo scopo di fare piena luce sulla selvaggia spedizione punitiva che ha avuto quali protagonisti in negativo almeno dieci giovani picchiatori vibonesi accaniti contro i componenti di un intero nucleo familiare originario del Napoletano. L'altra sera, infatti, la piazzetta di Vibo Marina e le stradine interne della popolosa frazione costiera, sono state teatro di due distinte azioni di bieca violenza, condotte a distanza di pochi minuti l'una dall'altra a scapito di tre cittadini partenopei.

A scatenare la furia degli improvvisati carnefici di turno, una disputa verbale avuta con A. B. e V. B., fratelli di 20 e 22 anni, arrivati da poco

una banale lite e poi calci e pugni. Due fratelli napoletani picchiati da un gruppo di ragazzi che poi si sono dati alla fuga



INDAGINI Il vicequestore aggiunto Maurizio Lento

a Vibo Marina per trascorrere qualche giorno insieme al padre, A. B., 48enne, dipendente di un cantiere navale del luogo.

I due ragazzi, dopo avere subito qualche spintone in seguito a un banalissimo diverbio verbale scoppiato per futili motivi, si sono ritrovati al centro di due uragani di calci, pugni, ceffoni.

Il primo è riuscito a divincolarsi presto dal gruppo me-

no agguerrito di picchiatori, fuggendo; il secondo ha impegnato qualche minuto prima di riuscire a sottrarsi alla cieca furia degli aggressori.

Entrambi si sono ritrovati poi a casa grondanti sangue, e sotto shock per l'accaduto. A prestare loro le prime cure, il padre che, intenzionato (forse) a chiedere spiegazioni dell'accaduto ai picchiatori, è

uscito di casa rimanendo però vittima di una seconda, e ancor più violenta, aggressione: per lui la prognosi è di 40 giorni, a causa di una frattura nella parte destra del volto; una lesione che richiederà, oggi stesso a Napoli, un delicato intervento chirurgico all'ospedale "Cardarelli".

I fatti si sono verificati intorno alle ore 18.30. Ma gli

il padre interviene e viene aggredito. Uscito di casa per chiedere forse spiegazioni. I tre avrebbero detto ai medici di aver fatto un incidente

uomini del dottore Lento, capo della Mobile, ne sono venuti a conoscenza solo in tarda serata, dopo che i tre cittadini campani erano stati costretti a recarsi in ospedale per sottoporsi alle (necessarie) cure del caso.

Ai medici del pronto soccorso, tutti, avrebbero riferito di essere rimasti vittime di un incidente stradale - forse per paura di eventuali ritorsioni - ma i medici hanno su-

bito compreso che dietro c'era dell'altro.

Sono stati infatti i camici bianchi dello "Jazzolino" ad informare gli investigatori della Mobile i quali, per tutta la notte, hanno lavorato incessantemente allo scopo di chiarire gli aspetti della vicenda e risalire agli autori dell'aggressione.

Gli agenti del vicequestore Lento sono così riusciti, all'alba, dopo un estenuante e difficile lavoro investigativo ad identificare almeno cinque aggressori, tra cui un minore.

Teri stesso hanno così provveduto ad inviare al Tribunale dei minori di Catanzaro e alla Procura di Vibo Valentia una dettagliata informativa contenente la ricostruzione dei fatti, affinché l'autorità inquirente possa ora assumere i provvedimenti del caso.

Per tutto il giorno, inoltre, hanno dato ulteriore impulso alle indagini, allo scopo di individuare anche gli altri componenti del branco.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it

il sindacato

GIOIA TAURO (RC) I nuovi ritardi accumulati da Medcenter, e la probabile arbitrarietà con cui l'azienda manderà in cassa integrazione una parte del personale, sono al centro delle critiche del segretario nazionale del sindacato Sul, Antonio Pronesti.

Il sindacalista, nei giorni in cui sulla vertenza si registra l'insperato avvicinamento tra le sigle autonome come la sua e i confederali che fanno fronte unito con l'Ugl, ieri ha diramato una nota che nel titolo sintetizza l'ennesimo grido d'allarme volto a scongiurare il primo ricorso agli ammortizzatori sociali nella storia del porto di Gioia: «Se il governo è assente, per ora basta la presenza della Regione e dei sindacati uniti». Il prossimo 23 gennaio,

«Cassa integrazione arbitraria»

Porto di Gioia, il grido d'allarme del Sul: azienda sempre più sola

infatti, il terminalista acquisirà il diritto a far rimanere a casa per 13 settimane i 400 lavoratori che ha dichiarato in esubero, ma il Sul ritiene non solo che questo "appuntamento" poteva essere evitato, ma anche che ci si arriva con modalità in cui «l'azienda è sempre più sola sulle proprie posizioni» e «può costringerci a ricorrere all'astensione dal lavoro». I fatti che portano il Sul a criticare nuovamente il gestore del porto riguardano i tempi della trattativa che, avviata il 30 dicembre scorso, poteva essere conclusa con un accordo sindacale che inve-



Il porto di Gioia Tauro

ce ad oggi non c'è. «Pensiamo - ha affermato Pronesti - che la responsabilità di una lotta sindacale, preannunciata da tempo e quindi in linea con la normativa vigente, sarà da addebitare alla superficialità con la quale è stato gestito il confronto con l'azienda (ad oggi due sole riunioni di comunicazione senza entrare nel merito delle problematiche e una terza prevista per il 20 gennaio a soli tre giorni di scadenza dei tempi per il ricorso alla Cigo)». Sindacato arrabbiato, quindi, per il vertice slittato dal 14 gennaio alle 72 ore precedenti all'avvio de-

gli ammortizzatori sociali. Questa riunione, infatti, serve a capire se le parti decideranno insieme quali figure professionali godranno della cassa integrazione ordinaria, visto che per il momento l'azienda si è limitata ad affermare che «agirà nel rispetto della legge», mentre i sindacati vogliono che sottoscriva un accordo nel quale si sancisca che la misura verrà spalmata tra tutti i portuali di un determinato settore aziendale, facendola gravare a rotazione tra i lavoratori.

«La legge sulla cassa ordinaria - ha precisato Pronesti - a differenza di quella sulla cassa straordinaria e sulla mobilità, non disciplina i criteri per la scelta del personale».

Agostino Pantano